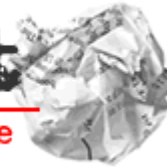


armando adolgiso.it

ricreazioni e riscritture



Cosmotaxi

//breve corse
verso eventi,
idee, persone

"Centocinquanta! A questa velocità è morto James Dean! Bello!"

Catherine Spaak, "La voglia matta", 1962

home » cosmotaxi

Questa sezione ospita soltanto notizie d'avvenimenti e produzioni che piacciono a me.

Troppo lunga, impegnativa, certamente lacunosa e discutibile sarebbe la dichiarazione dei principii che presiedono alle scelte redazionali, sono uno scansafatiche e vi rinuncio.

Di sicuro non troveranno posto qui i poeti lineari, i pittori figurativi, il teatro di parola. Preferisco, però, che siano le notizie e le riflessioni pubblicate a disegnare da sole il profilo di quanto si propone questo spazio. Che soprattutto tiene a dire: anche gli alieni prendono il taxi.

mercoledì, 27 giugno 2007

Gli avverbi di Handler

Thomas S. Eliot ci fa sapere che lui la vita l'ha misurata "a cucchiaini di caffè", ai nostri giorni c'è un altro scrittore americano che forse la misura con gli avverbi.

Si tratta di **Daniel Handler** che dice "Il miracolo sono gli avverbi, il modo in cui si fanno le cose". Fedele a tale convincimento ha pubblicato **Avverbi**, romanzo che vede tutti i suoi capitoli titolati: immediatamente, ovviamente, probabilmente, etc.

Il libro è pubblicato da **Alet**, una giovane casa editrice con sede a Padova.

Per conoscere il suo progetto editoriale, cliccate [QUI](#).

Già annovera tra i suoi successi il premio opera prima al Campiello ottenuto da **Paolo Colagrande** con [Fideg](#).

Torniamo ad Handler.

E' nato a S. Francisco nel 1970, è anche sceneggiatore e ha collaborato, come fisarmonicista, all'album "69 Love Songs" del gruppo [Magnetic Fields](#).

Lo leggiamo in italiano grazie ad una delle migliori firme tra le nostre traduttrici: [Anna Mioni](#).

Avverbi è un romanzo costruito attraverso scene che in apparenza banali descrivono percorsi della vita che accadono, e spesso cadono, in una metropoli che vive come i personaggi che l'abitano: tra caso e indifferenza, dove l'intensità del vivere è dato dalla sua volatilità. Ci s'incontra, ci si lascia, ci si incontra di nuovo, ci si ama e il suo contrario, tutto come pattinando sul ghiaccio di cuori freddi e visceri ardenti.

Per chi ama il romanzo (io non sono fra quelli), è un boccone ghiotto.

A **Anna Mioni**, ho chiesto: qual è la particolarità stilistica di Handler nel panorama della narrativa statunitense oggi?

Handler (famoso per la serie per ragazzi scritta con lo pseudonimo di Lemony



- 01: [Autoscatto](#)
- 02: [Volumetria](#)
- 03: [Come al bar](#)
- 04: [Enterprise](#)
- 05: [Nadir](#)
- 06: [Cosmotaxi](#)
- 07: [Newsletter](#)
- 08: [E-mail](#)



Archivio

[Giugno 2007](#)

[Maggio 2007](#)

[Aprile 2007](#)

[Marzo 2007](#)

[Febbraio 2007](#)

[Gennaio 2007](#)

[Dicembre 2006](#)

[Novembre 2006](#)

[Ottobre 2006](#)

[Settembre 2006](#)

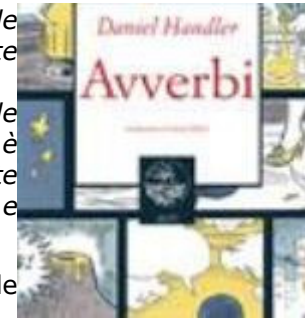
[Agosto 2006](#)

[Luglio 2006](#)

[Giugno 2006](#)

Snicket) si può far rientrare nel filone post-moderno. È tra i collaboratori delle apprezzatissime riviste d'avanguardia [McSweeney's](#) e [The Believer](#), fondate dall'acclamato Dave Eggers.

Come molti di quel gruppo, Handler insegue un 'divertissement' intellettuale riconducendo lo stile a una spontaneità apparente dove, in realtà, nulla o quasi è lasciato al caso. Si impernia su dialoghi talmente quotidiani da sembrare a volte artificiosi, e utilizza iterazioni di frasi o argomenti per creare legami tra varie parti e personaggi del libro.



Nella tua nota sulla traduzione che accompagna il testo, spieghi, precisandole, le tante difficoltà che hai dovuto affrontare in varie pagine.

Quale, aldilà delle singole occasioni linguistiche, la difficoltà di fondo nel tradurre Handler?

È stato difficile rendere fedelmente certi suoi stilemi, come quello di forzare la lingua verso il registro tipico del parlato (con la sua sciattezza voluta); o l'ironia basata sui doppi sensi e sugli slittamenti semantici (un umorismo più anglosassone che mediterraneo); il senso del grottesco suggerito da certi intercalari, che abbassano il tono dal sublime letterario al "terra terra" quotidiano, come se l'autore prendesse poco sul serio i suoi personaggi, e di riflesso anche se stesso.

Insomma, caratteristiche che cozzano in parte con l'idea di letteratura "alta", in cui si riconosce però un trait d'union stilistico dei 30-40enni americani post-moderni. È difficile riprodurle in italiano senza il rischio di far sembrare la lingua poco curata. Ho cercato di far capire al lettore il lavoro mentale che sottende scelte solo in apparenza semplici.

Daniel Handler

"Avverbi"

Traduzione di Anna Mioni

Pagine 284; Euro 14:00

Edizioni Alet

postato mercoledì, 27 giugno 2007 alle 01:04 :: [permalink](#)

[Maggio 2006](#)
[Aprile 2006](#)
[Marzo 2006](#)
[Febbraio 2006](#)
[Gennaio 2006](#)
[Dicembre 2005](#)
[Novembre 2005](#)
[Ottobre 2005](#)
[Settembre 2005](#)
[Agosto 2005](#)
[Luglio 2005](#)
[Giugno 2005](#)
[Maggio 2005](#)
[Aprile 2005](#)
[Marzo 2005](#)
[Febbraio 2005](#)
[Gennaio 2005](#)
[Dicembre 2004](#)
[Novembre 2004](#)
[Ottobre 2004](#)
[Settembre 2004](#)
[Agosto 2004](#)
[Luglio 2004](#)
[Giugno 2004](#)

[archivio completo](#)

[XML](#)



martedì, 26 giugno 2007

Scritture della Catastrofe

Fu Tommaso Moro a coniare il termine *utopia*, con cui chiamò un'immaginaria isola dotata d'una società ideale, descrivendone il sistema politico nella sua opera più famosa: "Utopia", pubblicata nel 1516.

Moro ha fatto derivare il termine dal greco antico, e significa, letteralmente "luogo inesistente", oppure "luogo bellissimo", a seconda che si faccia risalire la sua etimologia da *ou-topos* (nessun luogo) o da *eu-topos* (buon luogo).

Intorno a questa parola – assai scritta, e spesso generosamente sottoscritta – ne danzano altre due: distopia ed estropia.

La prima, indica un luogo del tutto indesiderabile dove tendenze sociali, o scoperte scientifiche, oppure